

Giuseppe Di Stefano



OA

*Arte, Storia ed Orologi
tardo-rinascimentali*



Il disegno della copertina per una vetrata a piombo, è di Hans Holbein e raffigura il comandante dei lanzichenecchi, Christopher von Eberstein, che, nel 1522, inflisse una pesante sconfitta alle truppe dei Confederati svizzeri nella Battaglia della Bicocca. A destra vi sono le sue insegne con la rosa Tudor. Nella prosecuzione di questo nostro viaggio ideale che accomuna aspetti dell'ingegno umano, fatti e tecnologia, stiamo migrando dalla Francia e dall'Italia, verso l'Inghilterra di Enrico VIII. Ci fa da guida, appunto, il pittore tedesco Hans Holbein (1497-1543) con il suo dettagliato ritratto del mercante Georg Gisze, dipinto nel 1532. Nome e data sono inequivocabili perché li troviamo sul biglietto e sulla parete di fondo.



Holbein detto il Giovane, fece esperienza di pittura ed incisione dapprima a Basilea, poi a Milano dove studiò le opere del Bramante ed il Cenacolo di Leonardo da Vinci. Dal padre ereditò la ricerca di precisione nei dettagli, che possiamo apprezzare nel dipinto, così come gli oggetti ed il loro simbolismo, nello stile dei pittori olandesi.



Così, insieme al bilancino ed ai sigilli, possiamo ammirare il vaso, in vetro di Murano, con i garofani e l'orologio che qui prende il posto della clessidra che veniva inserita nei dipinti a rappresentare il Tempo che trascorre.

Del piccolo orologio da tavolo si può dire, senza timore d'errore, che è di manifattura tedesca e che appartiene a quella categoria di orologi chiamati 'a tamburo' a causa della forma circolare e del rapporto diametro/altezza.

Lo sportellino laterale, oltre a permettere di controllare lo stato di carica attraverso il livello della minugia avvolta sul conoide, consente un rapido intervento per un eventuale sblocco del movimento. Sul quadrante non si notano particolari decorazioni, ma solamente l'unica consistente lancetta ed i puntini in rilievo per il controllo dell'ora durante la notte.

Al *Germanisches National Museum* è conservato un orologio, molto simile a quello del ritratto di Gisze, che viene datato intorno al 1510. Anche se la disposizione dei puntini in rilievo è diversa, è sicuramente simile la tipologia della cassa e del movimento in ferro.

Al *Germanisches National Museum* è conservato un orologio, molto simile a quello del ritratto di Gisze, che viene datato intorno al 1510. Anche se la disposizione dei puntini in rilievo è diversa, è sicuramente simile la tipologia della cassa e del movimento in ferro.

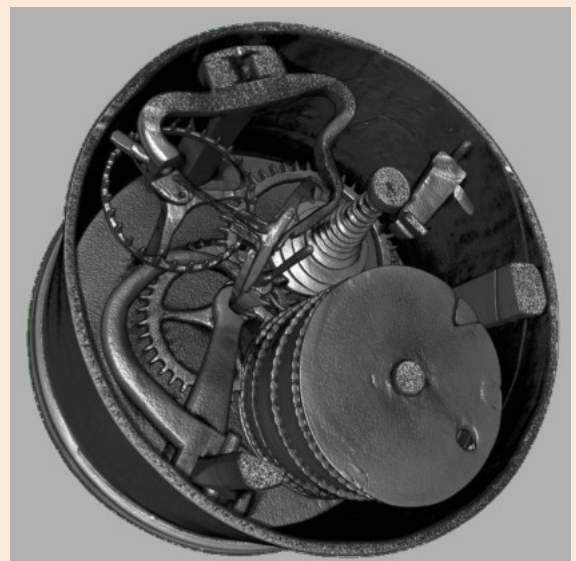
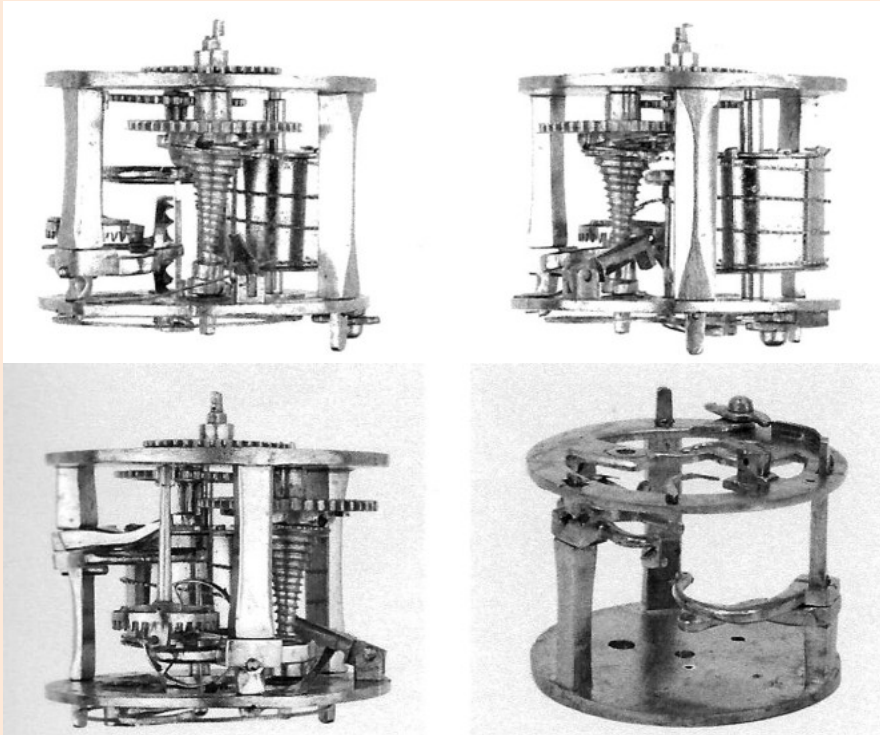
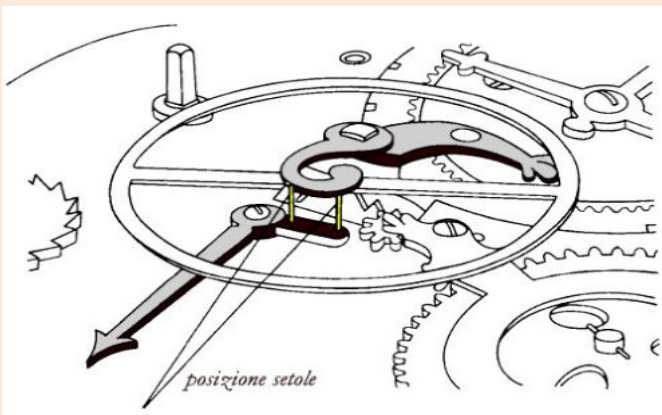


Foto del movimento e dall'analisi radiografica dei materiali eseguita dal Museo.



Dal libro del Museo (Die Älteste Taschenuhr der Welt? Der Henlein-Uhrenstrell) le foto accanto che mostrano il movimento interamente in ferro. Le uniche eccezioni sono la corda in minugia che si avvolge sul conoide, ed il dispositivo di rimbalzo del bilanciere formato da due setole di maiale. L'orologio risale al 1530 circa.



Il posizionamento delle due setole di maiale che esplicano una funzione ammortizzante e respingente nell'oscillazione del bilanciere.

Un orologio analogo è questo conservato al MET di New York che però, a differenza del precedente, ha la cassa in bronzo dorato ed inciso, il movimento scheletrato e lo *stackfreed* invece del conoide, tutti elementi che potrebbero spostare la datazione qualche anno dopo il 1532 dell'orologio del quadro.

Norimberga ed Augusta (Augsburg) sono i due maggiori centri orologiai nella Germania del XVI secolo, da dove potrebbe provenire l'orologio del dipinto. (da Liber Cronicae cum figuris)



Il frontespizio di un libro



Siamo nell'Inghilterra di Elisabetta I, quindi nel periodo storico successivo a quello del precedente capitolo. La regina deve fronteggiare una difficile situazione interna cercando di trovare una tregua al conflitto religioso tra cattolici e seguaci della Chiesa riformata. All'estero deve fronteggiare l'ostilità della ricchissima e potente Spagna e quella, più altalenante della Francia, coordinate dalla spinta politica del Papato.

Eppure nonostante le preoccupazioni del Regno, aggravate da finanze non floride, trova anche il tempo di seguire le sue inclinazioni mecenatesche verso le Arti, il Teatro e la Poesia. L'immagine accanto è il frontespizio della prima traduzione inglese dell'*Orlando Furioso* che Ludovico Ariosto scrisse nel 1516.

Autore di questa traduzione è un cortigiano di Elisabetta, Sir John Harrington, uomo colto, brillante conversatore, ma anche con un carattere bizzarro che lo portava ad azioni contrastanti nei confronti della regina, che lo chiamava figlioccio e finiva sempre per perdonarlo od infliggergli delle pene lievi.

Fu così che a seguito di un grave errore politico, Elisabetta gli impose di terminare, prima di essere riammesso alla sua presenza, la traduzione dell'*Orlando Furioso*. Lavoro che Harrington portò a termine rapidamente e con qualità, nel 1591.

Nelle prime edizioni pubblicate, l'incisione della prima pagina oltre a raffigurare il 'divino Ariosto' contornato da due angeli, Marte con Venere e Cupido, due scene tratte dal poema, nel medaglione in basso ritrae John Harrington con in mano un orologio e sorvegliato dal suo fido *spaniel*. E' stato David Thompson, sino al 2013 curatore del British Museum, che osservando la stampa, è stato colpito dalla somiglianza dell'orologio raffigurato con un altro che faceva parte della collezione del Museo.

L'orologio della stampa è ovale e con, all'interno del coperchio, lo stemma di Harrington. Si notano il quadrante inciso e la chiavetta a manovella per la carica.

L'orologio del British Museum, a parte lo stemma, è praticamente uguale nella forma e nella decorazione, tanto da far pensare a due orologi uguali venduti a due diversi clienti dallo stesso orologiaio. Questi è Ghylis van



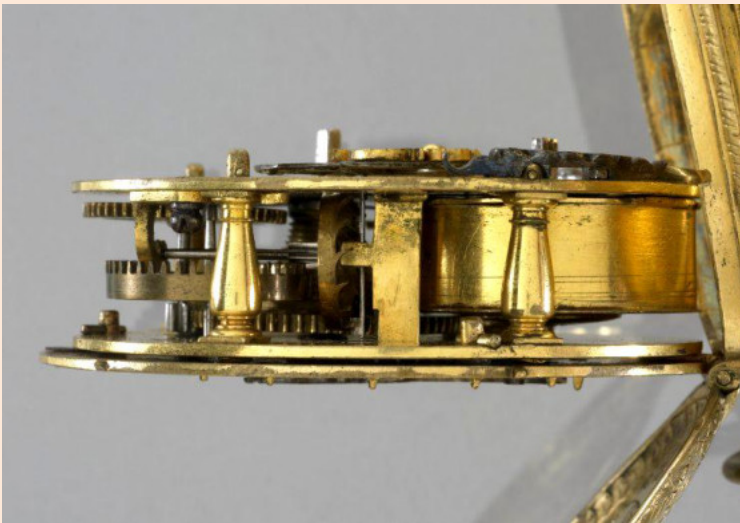
Gheele come si firma sulla platina insieme all'anno di costruzione 1589.



Lo stemma è quello della famiglia Giffard di Rusball e in seguito dell'Abbazia di San Giacomo, Northampton.

[v. Burke, Landed Gentry, 18 Ed. 1972 Vol.III pp. 370-373].

Quadrante in ottone dorato fissato ai pilastrini. Spighe di grano incise attorno all'anello delle ore. Un cerchio di 12 piolini per leggere le ore al buio, quello alle XII è più appuntito rispetto agli altri. L'area centrale ha un motivo geometrico irradiante inciso. La lancetta in acciaio azzurrato potrebbe non essere originale oppure è stata rifinita per eliminare la ruggine.



Ghyllis van Gheele, orologiaio fiammingo che, per ragioni politico-religiose fu costretto, essendo seguace della Chiesa Olandese, a lasciare le Fiandre dominate dalla Spagna ed a migrare a Londra dove iniziò a lavorare prima del 1582 e, forse, già dal 1565. Sposò a Londra nel 1582 ed ebbe almeno due figli, battezzati nel 1585 e nel 1590.

Oltre a quest'orologio, altri lavori di van Gheele:

- orologio a tamburo in ottone dorato con incisi i pianeti per segnare i giorni e Diana ed Atteone al centro del quadrante, firmato Gielis Van Gheele ;
- orologio ovale firmato Gailis van Gbell Ao1587;
- orologio in cassa d'argento indicato come fine XVI secolo firmato Gielis Van Gheele;
- orologio simile a questo del B.M., ma più piccolo, conservato all'Ashmolean Museum;
- orologio a tamburo con suoneria, nel Musée International de l'Horlogerie, La Chaux de Fonds [Inv.no.1190].

(da 'Watches', di David Thompson, London, 2008, p. 20-21).



La cassa reca incise due figure femminili che rappresentano la Giustizia e la Carità.

(http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details/collection_image_gallery.aspx?assetId=162717001&objectId=58019&partId=1#more-views)

Un piccolo ritratto ad olio su rame



L'autore è Peter Paul Rubens (1577-1640) che in un dipinto di piccole dimensioni (21.6 x 14.6 cm), raffigura un giovane sconosciuto che, per la squadra che tiene in mano insieme ad un orologio, viene ritenuto essere un architetto od un topografo del passato.

Il quadro, realizzato nel 1597, si trova oggi al MET di New York.

Si nota che l'orologio che tiene in mano è di forma ovale ma il dettaglio pittorico non è così calligrafico così come abbiamo visto in altri orologi precedenti. S'intuisce, tuttavia, che sia in dorato, oro od ottone, e sembra intravedersi la forma di un cavaliere a cavallo.

Pur nella incertezza della decorazione, ma proseguendo in quello che possiamo definire un gioco di attribuzioni con lo scopo di far conoscere l'orologeria antica, ho creduto d'individuare in un lavoro di Nicholas Vallin (ca. 1590-1603) altro famoso orologiaio fiammingo di quell'epoca.

L'orologio è molto piccolo (3,7x2,4 cm) in oro e smalti che raffigurano San Giorgio che uccide il drago. Sui bordi la cassa reca il motto dell'Ordine della Giarrettiera: *Honny soit qui mal y pense*.





E' da notare come l'orologio che mostro, abbia perduto molte delle sue caratteristiche rinascimentali e si avvia decisamente verso lo stile barocco. I cambiamenti si vedono: nella struttura del movimento in ottone anziché solo in ferro, nei pilastri che non sono più di linea essenziale a colonna, ma, come in questo caso di stile egizio, ed, infine, nell'utilizzo degli smalti policromi al posto della semplice decorazione incisa.

L'orologio, anche per la sua analogia estetica con la medaglia, potrebbe essere stato un dono ad un nuovo membro nominato da Elisabetta a far parte dell'ordine cavalleresco che, sappiamo non poteva avere più di 24 membri ed è uno dei più antichi. Può il nostro misterioso personaggio del ritratto aver meritato questo privilegio? Non lo sappiamo ed a meno di qualche imprevedibile scoperta, non lo sapremo mai.

Nicholas Vallin nato a Ryssel nelle Fiandre, giunge a Londra insieme al padre John, provengono da Bruxelles dopo un probabile periodo di lavoro in Spagna. Nella parrocchia di Sant'Anna dei Blackfriars, è registrata la sua attività.

Sposa Elizabeth Rendtmeesters nella Austin Friars Dutch Church nel Giugno del 1590. Muore nel 1603 a causa della tremenda epidemia di peste bubbonica che devastò Londra facendo 33.347 vittime.

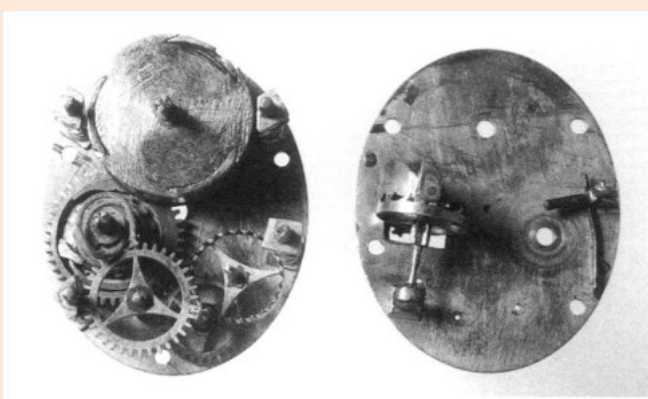
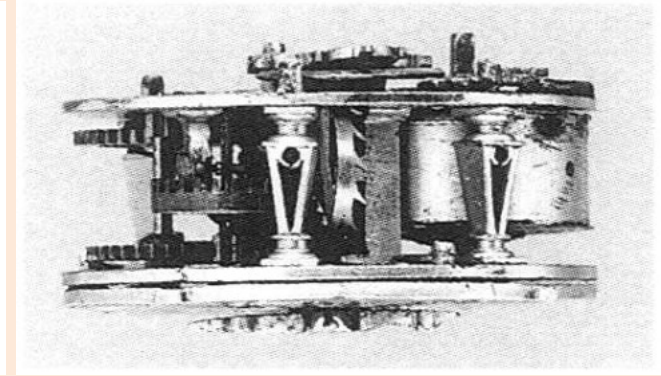
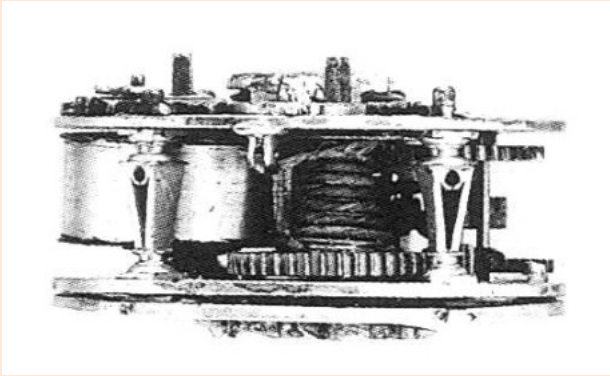
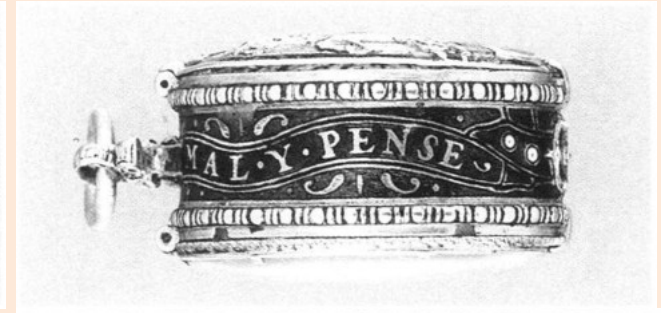
Tra i 670 morti di peste della parrocchia di Sant'Anna, vi sono i nomi anche del padre John, di due lavoranti nella bottega di Vallin (John Archer e John Leyns) e delle figlie Margaret and Jane. Sopravvissero solo la vedova ed una figlia di 10 anni.



Una differenza che appare evidente rispetto a movimenti di epoca precedente, la vediamo anche nel coq che perde la sua forma ad S come nell'orologio di Van Gheele a pag. 6.

La medaglia dell'Ordine della Giarrettiera che doveva essere esibita nelle manifestazioni ufficiali.





Da un articolo di J.H. Leopold e Clare Vincent (*An Extravagant Jewel: The George Watch*) oltre a trarre le foto di dettaglio dell'orologio, apprendo che è l'unico che si conosca di questo tipo. Inoltre che la cassa potrebbe essere, per via degli smalti, di origine francese, mentre è molto probabile che il movimento sia stato costruito in Inghilterra.

Dalla sua descrizione possiamo osservare i particolari comuni negli orologi antichi:



a click spring for setting up the mainspring (adjusting its initial force) that are mounted above the balance;

a steel click wheel,



gilt-brass cock which supports the circular steel balance. The cock is pinned over a stud, or post, which is riveted to the back plate. The steel parts, including the rim of the circular balance, carry traces of bluing.

a brass-nosed steel click,

L'interesse tecnico per quest'orologio è determinato anche dalle sue piccole dimensioni. Nei movimenti piccoli è soprattutto la riduzione del bilanciere che fa aumentare la velocità delle sue oscillazioni, così

come quella di un conoide più piccolo riduce il tempo di marcia.

Vallin risolse il primo problema riducendo il numero dei denti delle ruote e compensando la variazione del rapporto, forzando una ruota in più nel movimento. La durata di carica del piccolo conoide è risultata essere di 15 ore e ½ contro le circa 24 di un conoide più grande.



da Frederick W. Fairholt and Thomas Wright, "Miscellanea Graphica: Representations of Ancient, Medieval and Renaissance Remains" (London, 1857).

Le ricerche su chi fosse il destinatario dell'orologio non hanno mai prodotto risultati utili. Il testo

sopraindicato fa riferimento all'orologio quando, nel 1857, faceva parte della collezione di Lord Londesborough. In esso si dichiara che l'orologio fu costruito per Luigi XIII per essere donato a Carlo I d'Inghilterra ma Vallin morì tre anni dopo la nascita di Carlo I e 22 anni prima che divenisse Re d'Inghilterra. Altrettanto dubbia è l'attribuzione al Duca di Baviera al momento della sua nomina a Cavaliere dell'Ordine,

ipotizzata dall'estensore del catalogo della collezione di J.P. Morgan. Per onestà debbo dire che anche la mia ipotesi appare avventata, soprattutto se si considera che è motivata da una macchia bianca che sembra la groppa di un cavallo, ma confesso che altrimenti, avrei

avuto difficoltà ad individuare un orologio di quell'epoca di tale fascino!

Infatti sono diversi gli elementi che ne fanno un orologio davvero particolare. A parte le dimensioni a cui ho già accennato, l'unicità della dedica ad un ordine cavalleresco (se ne conosce solo un altro a forma di Croce di Malta, per l'Ordine dello Spirito Santo, di Abraham Cusin (1593-1621).

Inoltre la vivacità degli smalti e la tecnica *cloisonnée* di applicazione (la pasta vitrea viene colata nelle cavità che formano il disegno) hanno indotto ad approfondire la tecnica attraverso particolari analisi¹.



¹ Technical Appendix: Compositions of Enamels on the George Watch di Mark T. Wypiski.